



RASSEGNA STAMPA

16 aprile 2020

INDICE

ANBI VENETO.

16/04/2020 Il Gazzettino - Padova	4
Siccità, raccolti di cereali a rischio in tutta la provincia	
16/04/2020 Il Gazzettino - Padova	6
Consorzio Brenta, i lavori non si sono mai fermati	
16/04/2020 La Nuova Venezia	7
I canali sono pieni di rifiuti scatta la protesta dei residenti	
16/04/2020 La Nuova Venezia	8
La famiglia Cerchier piange Rosetta, vedova del patron Oscar	

ANBI VENETO.

4 articoli

Siccità, raccolti di cereali a rischio in tutta la provincia

►Betto presidente di Cia: «Gli agricoltori non andranno in pareggio con il bilancio» ►«Non pioverà per un'altra settimana, e l'irrigazione ha dei costi enormi»

ALTA-BASSA

Ora è emergenza siccità, tanto nei campi dell'Alta Padovana che della Bassa. «Rischiamo che nell'anno in corso gli agricoltori non giungano nemmeno al pareggio di bilancio». A lanciare l'allarme è il presidente di Cia Padova, Roberto Betto. Attualmente risultano in grosse difficoltà i cereali vernini (frumento, orzo e colza su tutti), mais, soia e ortaggi in genere. Coltivazioni, queste, che storicamente "tirano" il settore agroalimentare del territorio. Basti pensare che, per quanto riguarda il mais, Padova è la prima provincia del Veneto per investimenti, con 27.800 ettari vocati; la seconda, invece (subito dietro Venezia), relativamente alla soia: 32.350 ettari. Così per il frumento tenero: 21.900 ettari, dopo Rovigo (23.400 ettari). La colza vale 900 ettari, mentre l'orzo 3.080 ettari.

L'ANALISI

«Le previsioni non sono buone, non pioverà per almeno un'altra settimana - sottolinea lo stesso presidente - Stiamo affrontando una sorta di maltempo al contrario. Motivo per cui le aziende agricole sopperiscono

alla mancanza d'acqua avvalendosi di appositi impianti di irrigazione». Il problema, però, è che presentano dei costi piuttosto ingenti. Ad esempio, irrigare a pieno regime un ettaro di grano - per un ciclo produttivo - viene tra i 150 e i 200 euro. «Proprio il margine che andrebbe in tasca agli agricoltori - osserva Betto - In pratica, il loro guadagno potrebbe venire mangiato da costi fissi quali la manodopera e il carburante che serve a far funzionare i motorini». Questi ultimi pescano l'acqua da fossati e canalette; cosa che invece non accadrebbe se piovesse in maniera regolare.

IL PROBLEMA

«Oggi succede che i chicchi di soia e mais, messi a dimora in terreni polverosi, finiscono per non attecchire bene - continua - A tal proposito non è sufficiente l'umidità che si crea nelle prime

ore del mattino. Diventa difficile, se non addirittura impossibile, lavorare la terra in condizioni simili». I cereali, inoltre, sono a rischio in termini di resa e qualità. «Se non maturano bene possono venire attaccati da agenti esterni come funghi e batteri. Peraltro in questi giorni gli stessi Consorzi di bonifica della Pianura stanno chiedendo più acqua al Consorzio di bonifica di secondo grado Lessinio, Euganeo-Berico. Si tratta di alzare i livelli dei canali al fine di far fronte alla carenza».

Non bastava il coronavirus, dunque, a sferzare una filiera che era già fortemente in difficoltà. «I mutamenti climatici rischiano di mettere a repentaglio il reddito degli agricoltori. Occorre garantire entrate certe a chi lavora la terra con passione e spirito di dedizione». «Non lo fanno certo per speculazione, ma per una logica di bene comune e condiviso. Quella dei cambiamenti del clima è una partita che siamo chiamati ad affrontare e vincere».

«IL GUADAGNO VIENE MANGIATO DAI COSTI FISSI COME LA MANODOPERA E IL CARBURANTE PER I MOTORI»





ALLARME SICCATÀ In pericolo i raccolti di cereali in tutto il territorio della provincia, non piove più da settimane

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Consorzio Brenta, i lavori non si sono mai fermati

► Si sono avute difficoltà nel reperire materiali da parte dei fornitori

CITTADELLA

L'attività dei Consorzi di bonifica è considerata essenziale. Adottando tutte le cautele, non hanno mai smesso di operare. Vari i lavori svolti ed in corso,

del Consorzio Brenta con sede a Cittadella. Il presidente Enzo **Sonza** con il direttore Umberto Niceforo, ne hanno illustrato alcuni in video conferenza con l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan. Si è conclusa la particolare ispezione della condotta sub alveo del Brenta avvenuta a metà marzo, con immediato intervento di manutenzione straordinaria operata all'interno della stessa. In corso i lavori all'interno dei canali, propedeutici sia alla stagione ir-

rigua, sia alla sicurezza idraulica. Si registrano delle difficoltà nei cantieri per l'approvvigionamento dei materiali da parte dei fornitori, a seguito delle disposizioni normative in relazione all'emergenza sanitaria, si stanno quindi privilegiando gli interventi di diserbo ed espurgo dei canali, sia con mezzi operativi che a mano con personale avventizio stagionale. Una parte dei canali con funzione irrigue era stata interessata dalla tradizionale asciutta, per altri non è

stato più possibile. Proseguono i cantieri relativi al post emergenza della tempesta Vaia del 2019, che vedono per il Consorzio cinque opere. Tra queste a Padova la sistemazione delle chiaviche e l'espurgo bacino idrovora Brentelle a Padova, e del rio Porra a Limena. C'è poi lo scolmatore a Piazzola sul Brenta. Tra le attività previste che hanno dovuto essere sospese, le sperimentazioni nel fiume Brenta relative alla problematica del deflusso ecologico. Le anomale

temperature e le necessità delle colture agrarie specializzate di alcune zone del comprensorio hanno portato all'avvio di alcuni impianti pluvirrigui già nel mese di marzo. «Le moderne

tecnologie informatiche - ha detto il presidente Enzo **Sonza** - agevolano il lavoro dei nostri uffici, permettono il confronto sia con la Regione che con i colleghi degli altri Consorzi. Stiamo operando per il bene del territorio e dell'agricoltura».

M.C.



CONSORZIO BRENTA Il presidente Enzo **Sonza** illustra i lavori



MIRA

I canali sono pieni di rifiuti scatta la protesta dei residenti

Il Comune ha chiesto un incontro a Regione, Consorzio di Bonifica e Genio Civile. L'assessore «Interventi coordinati»

MIRA

Scatta la protesta da parte dei residenti per le condizioni in cui versano i canali a Mira Taglio, Mira Porte e Moranzani. E il Comune chiede risposte: vuole un incontro al più presto con il Consorzio di Bonifica e con la Regione e il Genio Civile per trovare una soluzione. Ogni settimana si accumulano rifiuti di ogni tipo: carcasse di animali, sacchetti di immondizia, rifiuti vegetali.

Il tutto getta uno scenario di bellezze turistiche e paesaggistiche nel degrado più assoluto. Per la conca di Moranzani, il Comune ha già fatto un intervento quest'anno, mentre ne ha fatto altri 5 per quella di Mira Porte in meno di 3 mesi.

«L'immondizia», spiegano i residenti della piazzetta settecentesca di Mira Porte, «regna sovrana. La conca si riempie di *scoasse* quasi ogni settimana. Il Comune faccia qualcosa».

E il Comune non resta a guardare. «I cittadini», spiega l'assessore all'ambiente di Mira Maurizio Barberini,



La conca di Moranzani, a Malcontenta, piena di rifiuti

«hanno ragione a lamentarsi di quello che succede. Il fatto è che bisogna che anche i Comuni che si trovano a monte dei corsi d'acqua facciano la loro parte. Abbiamo visto che questi rifiuti scendono per la maggior parte dal canale Taglio dall'area del Miranese e si coagulano nelle Conche di Mira Porte sul Naviglio del Brenta».

Proprio per questo servono interventi coordinati. Servono pure per il Comune risorse aggiuntive, per poter pulire i canali e le conche intasate a Mira Porte e

nell'area delle conche Moranzani.

«Per questo problema», spiega l'assessore Maurizio Barberini, «abbiamo inviato una lettera all'assessore regionale Giampaolo Bottacin e al Consorzio di Bonifica, in cui spieghiamo per filo e per segno il problema e chiediamo dei contributi cospicui. Le operazioni di raccolta e smaltimento risultano sempre più frequenti ed onerose a fronte di situazioni molto critiche sotto i profili igienico-sanitari ed ambientali».

ALESSANDRO ABBADIR

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ERACLEA

La famiglia Cerchier piange Rosetta, vedova del patron Oscar

ERACLEA

Si è spenta a 96 anni Rosetta Carnielli, vedova di Oscar Cerchier. Con il marito era diventata protagonista dell'economia legata all'agricoltura sul territorio di Eraclea consolidando ben 8 punti di vendita agraria nel Nord Est. Tra queste, l'Agraria di San Donà, quella di Eraclea, poi l'Agricola Friulana di Palmanova a altre. Era originaria di Pieve di Soligo, dove lavorava presso una farmacia.

Conosciuto Oscar Cerchier, con il quale si è sposata, avevano avviato questa intensa vendita di prodotti per l'agricoltura a Eraclea lavorando per 70 anni a partire dalla ricostruzione dell'attività agricola post bellica. Tre generazioni di agricoltori hanno lavorato con loro a partire dai grandi bonificatori, come i Pasti che hanno contribuito alla crescita e lo sviluppo di Eraclea. Lei, per 70 anni, ha sempre lavorato in ufficio, dividendosi tra il lavoro e la casa, mamma di tre figli, dei quali è in vita solo l'ingegnere Ennio Cerchier il quale ha raccolto il testimone e continuato il lavo-



Rosetta Carnielli

ro in azienda. Ennio Cerchier è stato anche presidente del Consorzio di Bonifica. Le onoranze funebri di Walter Gusso hanno organizzato le esequie che si terranno venerdì in forma privata nell'abitazione di via Triestina Bassa, dove la signora Rosetta è sempre rimasta fino all'ultimo, coccolata dall'amore della famiglia. Lascia il figlio Ennio, la nuora Elena e i nipoti a lei tanto attaccati. La famiglia ha ringraziato in particolare il dottor Alberto Argentoni e le operatrici dell'assistenza domiciliare, Dina, Valentina e Chiara che hanno aiutato la signora fino agli ultimi giorni di vita. —

G.C.A.

